



SIAMO LA CHIESA DEL SIGNORE

VOGLIAMO ESSERE
TESSITORI DI SPERANZA

PROPOSIZIONI APPROVATE

Convegno Diocesano
10-12 e 17-19 aprile 2026



PROPOSIZIONI

*Testo definitivo delle proposizioni
approvate dall'Assemblea dei delegati*

*Versione consolidata
con gli emendamenti approvati e i maxiemendamenti integrati*

Nota introduttiva

Il presente documento raccoglie il testo definitivo di ciascuna delle 33 proposizioni discusse e votate nel Convegno Diocesano del 10-12 e 17-19 aprile 2026. Per ogni proposizione, il testo riprodotto:

- assume come base il maxiemendamento, ove approvato, in sostituzione integrale della proposizione originaria;
- integra coerentemente nel testo, in corrispondenza dei punti di inserzione previsti, gli emendamenti approvati a maggioranza dall'Assemblea (modifica, aggiunta, sostituzione, cancellazione);
- non riporta gli emendamenti respinti né le sole osservazioni che non costituivano emendamenti formali.

Il testo è fedele all'*Instrumentum laboris* originario e ne mantiene articolazione e voci (Modalità, Tempi di attuazione, Soggetti coinvolti, Risorse e condizioni, ecc.) tenendo conto delle riformulazioni introdotte dai maxiemendamenti approvati.

Indice

Celebrare il Signore	5
I Consigli di partecipazione	10
Pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente	14
La Ministerialità	21
La Formazione	27
L'Amministrazione	33

CELEBRARE IL GIORNO DEL SIGNORE

1.1

Una comunità che cura

SIGLA: 1.1

PROPOSIZIONE

Affinché la comunità faccia percepire la sensibilità verso ognuno dei suoi componenti, non escludendo nessuno, chiediamo di inviare ministri straordinari in numero sufficiente perché l'Eucaristia consacrata nella celebrazione domenicale e nelle solennità sia portata ai malati. Tale visita non sostituirà l'ordinaria visita dei malati, ma li aiuterà a sentirsi parte della comunità che santifica il giorno del Signore. Al termine della celebrazione sia dato il giusto rilievo ai ministri straordinari della comunione eucaristica inviati ai malati. Chiediamo altresì di individuare, anche tra i giovani, dei volontari che si occupino del trasporto di coloro che non possono partecipare in autonomia alla celebrazione.

Modalità

Formazione fatta dall'ufficio liturgico.

Tempi di attuazione

Indicazione immediata con i tempi necessari per la formazione dei ministri straordinari e il tempo per individuare i volontari.

Soggetti coinvolti

Ogni laico che dia disponibilità e sensibilizzazione tramite le associazioni.

Risorse e condizioni

Laddove presente, autovettura della parrocchia; in alternativa autovettura del volontario.

1.2

Una comunità che abbraccia

SIGLA: 1.2

PROPOSIZIONE

Per dare alla domenica il suo tratto distintivo di giorno comunitario, del quale la celebrazione eucaristica costituisce l'apice, proponiamo che ci siano momenti comunitari che diano il senso di Chiesa come «casa accogliente»; chiediamo quindi di individuare un gruppo di persone all'interno della Parrocchia o dell'Unità Pastorale che coordini l'accoglienza alle diverse celebrazioni coinvolgendo le realtà parrocchiali, valorizzando i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze dell'Iniziazione Cristiana.

Tale stile di ospitalità non deve però limitarsi a un servizio organizzato, ma deve diventare una responsabilità condivisa: siamo tutti chiamati a esortare e sensibilizzare ogni fedele a riscoprire la bellezza di dedicarsi del tempo fraterno, imparando a sostare per accogliersi e salutarsi con

calore prima e dopo la messa. Questo clima di reciproca attenzione trova un punto di riferimento nel presbitero che, ove possibile, conclude la celebrazione rivolgendo un saluto personale sul sagrato; un gesto semplice che può farsi preludio a una più ampia fraternità conviviale da vivere negli oratori, negli ambienti parrocchiali o nella bellezza del creato, prolungando così la gioia dell'incontro eucaristico nella vita quotidiana della comunità, fino a vivere tutto il giorno del Signore in un'esperienza di carità comunitaria (ad esempio: raccolta viveri, mato grosso) oppure in un'esperienza comunitaria di approfondimento spirituale tramite diverse forme d'arte (teatro, mostre, concerti).

Modalità

Sensibilizzare il Consiglio Pastorale e coinvolgere le diverse realtà parrocchiali.

Tempi di attuazione

Nell'arco di un anno.

Soggetti coinvolti

Tutta la comunità.

Risorse e condizioni

Consiglio Pastorale o Unità Pastorale o Consiglio dell'Unità Pastorale.

Promuovere la formazione in vista di una partecipazione autentica al Giorno del Signore

SIGLA: 1.3

PROPOSIZIONE

Si propone la formazione all'ascolto della Parola domenicale mediante la pratica della lettura spirituale condivisa, rivolta all'intera comunità parrocchiale in un cammino unitario, che comprenda tutti i gruppi e le realtà associative. I frutti dell'ascolto della Parola vengano portati all'Eucaristia domenicale come espressione di una comunità che vive il Giorno del Signore (ad esempio: una preghiera, un gesto di carità, una testimonianza o la proposta di un'iniziativa particolare, ecc.).

In questo percorso di partecipazione attiva, si promuovano spazi che favoriscano una presenza liturgica capace di portare alla mensa la vita concreta delle persone e della comunità. Ad esempio, attraverso la formulazione di preghiere dei fedeli che sappiano aprirsi anche alla spontaneità, affinché le gioie, le fatiche e le speranze quotidiane dei singoli e del territorio trovino voce e cittadinanza nel cuore della celebrazione, trasformando la liturgia nel respiro autentico di una Chiesa che cammina insieme.

Modalità

Formazione degli Animatori della Parola secondo il metodo proposto nella lettera pastorale del Vescovo «Le vie della Parola». Verifica dell'efficacia pastorale dell'azione proposta a livello di parrocchia e/o di Unità Pastorale.

Tempi di attuazione

Tre anni.

- 1° anno: se il processo non è già stato avviato, coinvolgimento per la progettazione dei Vicari Zonali, dei coordinatori delle Unità Pastorali e dei Consigli delle Unità Pastorali.
- 2° anno: formazione dei facilitatori.
- 3° anno: attuazione e monitoraggio.

Soggetti coinvolti

- Apostolato biblico;
- Vicari Zonali e coordinatori delle Unità Pastorali;
- Parroci e Consigli Pastorali;
- Animatori della Parola.

Risorse e condizioni

Nessuna in particolare.

Accompagnamento delle famiglie a una partecipazione sempre più consapevole all'Eucaristia

SIGLA: 1.4

PROPOSIZIONE

Affinché nella vita delle famiglie la domenica sia vissuta sempre più come giorno del Signore si propone di orientare costantemente all'Eucaristia l'accompagnamento dei genitori (non solo nell'anno della mistagogia, ma fin dall'inizio del percorso) e rafforzare l'educazione dell'intera famiglia all'essenzialità nella vita familiare della messa domenicale come incontro con il Signore imprescindibile in un percorso di fede.

Affinché la celebrazione eucaristica sia vissuta come famiglia nella più grande famiglia che è la Comunità cristiana, si propone di favorire una partecipazione dei genitori alla messa con i figli, in modo che essi stessi possano essere sempre più parte attiva nell'educarli al significato e alla bellezza dei gesti liturgici, ad esempio coinvolgendo le famiglie nella preparazione della celebrazione e in alcuni momenti come la presentazione dei doni e le preghiere dei fedeli.

Modalità

Coinvolgimento dei genitori nella preparazione della Messa domenicale, in collaborazione con il gruppo liturgico e con i catechisti e/o educatori.

Tempi di attuazione

Un anno pastorale per l'avvio dell'azione.

Soggetti coinvolti

- Ministri ordinati, gruppo liturgico;
- Catechisti/educatori.

Risorse e condizioni

Nessuna in particolare.

«La nostra mente sia in accordo con la nostra voce»

(S. Benedetto, *Regola*, XIX)

SIGLA: 1.5

PROPOSIZIONE

Si propone che ogni Parrocchia individui al suo interno almeno un referente per la musica e il canto nella liturgia. Tale figura, in sinergia con il gruppo liturgico e con i sacerdoti, coordina l'attività musicale della Parrocchia e favorisce il dialogo tra i diversi animatori del canto e la comunità. I referenti, insieme agli altri operatori, devono essere adeguatamente formati con competenze musicali, liturgiche e relazionali, attraverso opportuni incontri da tenersi a livello zonale e valorizzando le risorse del territorio o promuovendone di nuove.

La rete dei referenti costituirà un gruppo diocesano che, mediante momenti dedicati, promuoverà un miglioramento della sensibilità musicale nella liturgia, darà impulso alla nascita di un nuovo repertorio (eventualmente raccogliibile in una pubblicazione) e creerà occasioni di incontro e confronto, oggi più che mai necessarie.

Modalità

Attraverso le Congreghe, promuovere tra i sacerdoti maggiore sensibilità verso la ricchezza musicale del Messale Romano. Eventuali resistenze possono diventare un punto di partenza: dialogo, formazione ed esperienze condivise favoriscono una visione consapevole, in cui la musica sostenga la preghiera e la partecipazione della comunità.

A livello zonale e diocesano nascano incontri rivolti ai referenti e agli operatori della musica liturgica, per offrire formazione continua, condividere buone pratiche, affrontare eventuali difficoltà e costruire una rete di collaborazione stabile tra le diverse realtà parrocchiali. Sostenere la formazione dei seminaristi, affinché già nel loro percorso di preparazione al ministero possano maturare una sensibilità liturgico-musicale adeguata, anche tramite l'attivazione di laboratori musicali negli oratori.

Tempi di attuazione

- Individuare i referenti entro un anno.
- Entro due anni sviluppare un percorso di formazione strutturato e vario per i referenti e per gli altri operatori.
- Entro tre anni definire un nuovo repertorio diocesano comune, frutto del lavoro di un'eventuale commissione in sinergia con i referenti che conoscono la realtà delle Parrocchie.

Soggetti coinvolti

- Le comunità; presbiteri; operatori musicali e liturgici;
- Scuola diocesana di musica, in un rinnovato rapporto con la vita liturgica delle Parrocchie;
- Ufficio liturgico come coordinatore dei vari settori e dell'attuazione del percorso.

La comunità che celebra

SIGLA: 1.6

PROPOSIZIONE

Affinché la celebrazione eucaristica festiva sia luogo di incontro reale e fruttuoso tra Cristo ed il popolo di Dio, e sia espressione di una comunità che celebra insieme (e non solo di persone che svolgono servizi), si propone di istituire un gruppo di coordinamento liturgico a livello di Unità Pastorale/Parrocchia che favorisca la creazione di gruppi di animazione per ogni celebrazione domenicale permettendo la coesione tra le varie componenti, quali catechisti, accoliti, lettori, ministranti, animatori della musica e del canto, sacrista...

Il gruppo di coordinamento fornisca strumenti e indicazioni ai vari gruppi di animazione a servizio delle celebrazioni. Una liturgia più curata e partecipata può altresì richiedere la riduzione del numero delle Messe domenicali privilegiando la qualità della celebrazione e la partecipazione comunitaria.

Nelle comunità dove non sarà possibile garantire la celebrazione eucaristica ogni domenica, si proponga la liturgia della Parola con distribuzione dell'Eucaristia presieduta dal diacono o da un ministro istituito. Programmare nel calendario liturgico dell'Unità Pastorale alcune celebrazioni da vivere insieme tra le parrocchie appartenenti alla medesima Unità Pastorale (feste patronali, anniversario del giorno di istituzione dell'Unità Pastorale, ecc.).

Qualora in una comunità non sia possibile garantire le minime condizioni per un'actuosa participatio (SC 14) del popolo di Dio alla celebrazione (minima presenza dell'assemblea, lettori, cantore - cfr. 1.5), ciò sia un elemento per discernere un eventuale ripensamento del numero delle celebrazioni, valutando la possibilità di soppressione di alcune di esse. Ciò permette di garantire la qualità celebrativa, oltre che a quanto auspicato nelle proposizioni precedenti (cfr. 1.2). Inoltre, nel contesto di Unità Pastorali, si valuti la possibilità di proporre un'unica celebrazione in occasione delle maggiori solennità dell'anno liturgico.

Modalità

Ci siano momenti di programmazione e di verifica tra gruppo di coordinamento e gruppi di animazione.

Tempi di attuazione

Prevediamo un tempo di attuazione immediato (entro il prossimo anno liturgico).

Soggetti coinvolti

La comunità parrocchiale.

Risorse e condizioni

Prevediamo la necessità di risorse umane con propensione all'accoglienza, con una visione di vita comunitaria, di fraternità ecclesiale, di sensibilità liturgica.

I CONSIGLI DI PARTECIPAZIONE

Ridefinire in modo differenziato gli organismi di partecipazione nei territori della diocesi

SIGLA: 2.1

PROPOSIZIONE

Si ridefiniscano gli organismi di partecipazione presenti nel territorio diocesano, riconoscendo in essi l'espressione concreta del noi ecclesiale, luoghi di ascolto, discernimento e corresponsabilità ordinati all'annuncio del Vangelo. Si specifichi che la scelta della linea pastorale sia di competenza dei Consigli Pastoralis; ad essi si riferiranno il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici, previsto dal Codice di diritto canonico, ed eventuali altri consigli (oratorio, confraternite, ecc.) in merito alla linea pastorale.

La relazione tra i suddetti organismi permette di valutare la sostenibilità concreta delle azioni pastorali. Nelle Parrocchie non costituite in Unità Pastorale si mantengano il Consiglio pastorale parrocchiale e, dove opportuno, soprattutto nelle comunità più piccole, l'Assemblea parrocchiale. Nelle Unità Pastoralis in via di costituzione si istituisca un Consiglio interparrocchiale con funzione di raccordo verso il futuro Consiglio di Unità Pastorale; tale organismo abbia carattere transitorio e durata non superiore a due anni. Nelle Unità Pastoralis già costituite il Consiglio di Unità Pastorale diventi sempre più organismo ordinario di partecipazione, di corresponsabilità e di guida della comunità cristiana. Si ritiene comunque opportuno che, anche nelle Unità Pastoralis già costituite, ogni Parrocchia abbia un gruppo di riferimento per le questioni tipiche della parrocchia stessa. Si dia mandato al Consiglio Pastorale Diocesano e al Consiglio Presbiterale di studiare la possibilità di costituire organismi territoriali per raggiungere gli scopi prefissati dal Consiglio di Unità Pastorale (gruppi operativi). Si confermi inoltre la decadenza dei Consigli zonali secondo quanto previsto dal Sinodo, e si istituisca un gruppo di lavoro «a tempo» o «di scopo» costituito da fedeli che affianchi il vicario di zona per una specifica azione pastorale. Si individuino modalità adeguate per l'indicazione dei membri del Consiglio pastorale diocesano da parte dei Consigli Parrocchiali e di Unità Pastorale.

Modalità

Si dia mandato alla Cancelleria diocesana perché riveda, per quanto di competenza, la normativa vigente.

Tempi di attuazione

Entro sei mesi, in vista del rinnovo dei Consigli.

Soggetti coinvolti

Vescovo, Cancelleria diocesana, organismi di partecipazione.

Risorse e condizioni

È richiesta una revisione normativa chiara e condivisa, attenta alla varietà geografica ed ecclesiale della diocesi.

Adottare una composizione mista dei consigli, rivedendo la modalità di individuazione dei membri

SIGLA: 2.2

PROPOSIZIONE

Si sperimenti, in occasione del rinnovo degli organismi di partecipazione, una composizione mista dei consigli, capace di valorizzare insieme discernimento pastorale, riconoscimento comunitario e adeguata rappresentatività ecclesiale. Prima delle nuove nomine, ogni comunità sia informata, preferibilmente attraverso un'assemblea parrocchiale, circa la natura e la finalità del consiglio, affinché esso non sia percepito come semplice realtà organizzativa o rappresentativa. Si preveda che un terzo dei membri, oltre a quelli di diritto, sia indicato dal Parroco in base a profili ritenuti necessari per equilibrio generazionale, sensibilità ecclesiale e competenze utili al cammino della comunità. Si abbia cura di prevedere anche la presenza di persone cattoliche di altra cultura che vivono nella comunità, per favorirne sempre maggiormente l'appartenenza e l'integrazione.

I restanti due terzi siano individuati attraverso una modalità elettiva, a partire da una lista elaborata dall'organismo uscente o dal Consiglio di Unità Pastorale, tenendo conto della concreta composizione ecclesiale delle Parrocchie e, per quanto possibile, della presenza delle diverse comunità, esperienze e gruppi attivi.

Nella stesura della normativa l'Ordinario valuti la possibilità e opportunità di partecipazione di persone in particolari situazioni matrimoniali o affettive (divorzio con nuova unione, convivenza, ecc.).

I regolamenti diocesani forniscano indicazioni univoche circa la compatibilità e la partecipazione agli organismi di comunione di coloro che ricoprono incarichi politici o di amministrazione civile locale (sia in fase di elezione degli organismi di partecipazione sia durante il mandato politico-amministrativo).

Si eviti che il consiglio venga inteso come mera somma di delegati o come rappresentanza corporativa dei singoli ambiti. La normativa diocesana sia inoltre riconfigurata perché il numero dei membri sia proporzionato alla consistenza e alla conformazione geografico-ecclesiale delle Unità Pastorali. Si ritiene opportuno favorire una continuità minima, prevedendo la presenza di almeno un terzo di membri del consiglio precedente.

Modalità

Revisione della normativa diocesana e sperimentazione accompagnata nelle comunità.

Tempi di attuazione

Entro tre-sei mesi.

Soggetti coinvolti

Vescovo, uffici di Curia, Parroci, comunità parrocchiali e Unità Pastorali.

Risorse e condizioni

Sono necessari criteri chiari, comunicazione preventiva alle comunità e accompagnamento nella fase di prima applicazione.

Far crescere i consigli come luoghi di discernimento spirituale, attraverso metodo condiviso, preparazione previa e responsabilità plurale

SIGLA: 2.3

PROPOSIZIONE

Si disponga che gli organismi di partecipazione assumano in modo esplicito il discernimento spirituale comunitario come metodo ordinario di lavoro, superando una prassi centrata prevalentemente sulla gestione dell'urgenza, sulla semplice programmazione o sulla comunicazione di iniziative.

Per favorire questo passaggio, si preveda che gli argomenti da trattare siano comunicati con congruo anticipo ai membri del consiglio, mediante un ordine del giorno condiviso e accompagnato da un breve materiale di preparazione: una domanda-guida, alcuni elementi essenziali per comprendere il tema e uno spunto di preghiera (invocazione allo Spirito Santo, salmo o brano evangelico) che aiuti a disporsi interiormente e a contribuire con maggiore consapevolezza al discernimento comune.

Si promuova una corresponsabilità nella preparazione e nella conduzione degli incontri, preferibilmente attraverso una piccola équipe composta da ministri ordinati e laici del Consiglio.

Si preveda inoltre ordinariamente la verbalizzazione degli incontri e una forma adeguata di restituzione alla comunità. Si valuti la possibilità di una verifica a livello diocesano del reale funzionamento dei Consigli.

Modalità

La Diocesi elabori una guida sintetica per il discernimento comunitario e uno schema essenziale per la preparazione degli incontri.

Tempi di attuazione

Entro il prossimo anno pastorale.

Soggetti coinvolti

Uffici diocesani di Pastorale, Parroci, membri degli Organismi di Partecipazione.

Risorse e condizioni

Si offrano strumenti agili, buone prassi condivise e materiali accessibili anche in formato digitale.

Istituire un percorso formativo diocesano stabile per i membri degli organismi di partecipazione

SIGLA: 2.4

PROPOSIZIONE

Si istituisca un percorso formativo diocesano stabile, rivolto ai membri degli organismi di partecipazione, compresi i presbiteri, affinché possano comprendere più profondamente il proprio compito ecclesiale e maturare uno stile di corresponsabilità orientato al discernimento e alla missione. Tale percorso aiuti a riconoscere i compiti propri dei consiglieri, a far crescere il noi ecclesiale, a discernere ciò che è essenziale nel tempo presente e a compiere scelte concrete in sintonia con il cammino della Chiesa diocesana e universale, per un annuncio del Vangelo più fecondo.

La formazione sia proposta in modo continuativo e accessibile, preferibilmente attraverso incontri a livello zonale, con modalità laboratoriali, momenti di confronto e testimonianze significative. La Diocesi predisponga un sussidio di base, con linee guida essenziali, e materiali integrativi progressivamente aggiornabili, utili per l'approfondimento nei singoli consigli e nei diversi ambiti della pastorale.

L'accompagnamento formativo valorizzi anche esperienze e buone prassi provenienti da altre Chiese locali, così da offrire uno sguardo più ampio e favorire un reale rinnovamento ecclesiale. Si raccomanda l'opportunità di un momento di verifica annuale, volto a valutare con cura la direzione intrapresa da ciascun Consiglio e la qualità del discernimento attuato.

Modalità

Incontri formativi di qualità, sussidi diocesani, laboratori e strumenti di aggiornamento permanente.

Tempi di attuazione

- Primo incontro entro tre mesi dall'elezione dei nuovi organismi;
- successivamente con cadenza annuale.

Soggetti coinvolti

- Tutti i membri degli organismi di partecipazione, compresi i ministri ordinati;
- Uffici diocesani competenti.

Risorse e condizioni

Sono necessari accompagnamento diocesano stabile, qualità dei relatori, raccolta di esperienze e strumenti aggiornabili nel tempo.

PASTORALE ORDINARIA E PASTORALE D'AMBIENTE

Nota di premessa

Premessa metodologica: dall'insieme delle proposizioni sul tema «Rapporto tra pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente» emerge una logica precisa: la prima proposizione è fondativa, perché suggerisce un cambio di paradigma capace di coinvolgere tutti i soggetti ecclesiali e tutte le azioni pastorali; la seconda, la terza, la quarta e la quinta proposizione indicano (quindi esemplificano) ambiti concreti di pastorale ordinaria (presenti in ogni comunità) letti, anche, nella prospettiva di una pastorale d'ambiente possibile; la sesta proposizione è collegata in modo diretto alla prima, perché diviene la modalità concreta con cui il cambiamento pastorale può essere attuato, nella logica delle sperimentazioni nei vari ambiti, ordinari e d'ambiente. Trattandosi di una fase di cambiamento, la definizione anticipata in questa sede di diversi ambiti (e relativi elenchi) rischia di divenire eccessivamente parziale e provvisorio.

3.1

Cambio di paradigma: dalla programmazione alla relazione

SIGLA: 3.1

PROPOSIZIONE

Se le risorse di un tempo permettevano una distinzione nella pastorale per una maggior organizzazione, oggi l'intreccio delle diverse istanze del vissuto rende impossibile una settorializzazione netta dell'azione pastorale. La varietà e la diversificazione che riguardano il contesto attuale e la singolarità dei soggetti pastorali non consente di codificare in maniera definitiva azioni pastorali valide per tutti.

Si proponga un cambiamento nello stile pastorale: passare da una logica esclusivamente centrata sulla programmazione di attività ad una pastorale fondata sulla relazione, sull'ascolto e sull'accompagnamento delle persone e della loro vita. Questo passaggio nasce anche dalla consapevolezza di un rischio diffuso: quello di continuare a rendere sempre più efficienti attività e schemi che, pur ben organizzati, non generano più vita (paradosso dell'efficienza sterile).

La pastorale è una pastorale delle persone e con le persone, e ha la sua sorgente nell'incontro con Gesù e nell'azione dello Spirito, che accompagna la storia. Per questo è necessario non limitarsi alla «manutenzione dell'esistente», ma lasciarsi interrogare dalla realtà e dalle persone che spesso restano fuori dai nostri percorsi.

La realtà concreta, le persone, le loro vicende e il contesto in cui vivono è il luogo stesso della pastorale: la prima azione è riconoscere Dio già all'opera nella vita delle persone. In questa prospettiva, al centro ci sono le persone reali, con le loro domande, anche nuove e inattese, che diventano occasione di incontro e di annuncio. La comunità cristiana è chiamata ad essere luogo che accoglie, ascolta e accompagna, offrendo relazioni significative e generando speranza e futuro secondo il metodo del Vangelo. Questo chiede anche il coraggio di abitare il futuro senza paura, accettando cambiamenti e nuove condizioni, senza restare ancorati solo a ciò che si è sempre fatto.

Modalità

È necessario, anzitutto, che la parrocchia prenda coscienza del proprio stato di salute, scriva la propria cartella clinica, analizzi con coraggio la natura dei propri malesseri per stendere urgentemente una adeguata terapia. Di conseguenza la programmazione pastorale delle singole comunità e degli altri soggetti pastorali (Associazioni, Istituti religiosi, Enti e Servizi legati all'azione pastorale) assuma sempre più questa logica: si assuma la prospettiva di pastorale integrale che è lo stile con cui Dio accompagna la vita delle persone, imparando a riconoscere e intercettare la sua presenza già all'opera nelle storie concrete.

Al centro venga posta la persona, più che le attività e i calendari, sviluppando un ascolto reale anche delle domande nuove, nello stile con cui il Signore accompagna la vita delle persone, imparando a riconoscere e intercettare la sua presenza già all'opera nelle storie concrete. Si privilegino relazioni significative rispetto alla moltiplicazione delle iniziative, favorendo il dialogo con la società e la realtà del territorio.

In questa prospettiva, anche gli Uffici diocesani e le Aree della pastorale diocesana rivedano il proprio modo di operare, assumendo più un paradigma di accompagnamento e di servizio alle comunità, meno la proposta autonoma di eventi e percorsi, favorendo l'ascolto delle esigenze reali dei territori semplificando ed eliminando ciò che non è essenziale per far spazio al nuovo, accogliendo le persone nella loro globalità, senza categorizzazioni.

Soggetti coinvolti

Le singole comunità, le associazioni e gli istituti di vita consacrata, gli Uffici diocesani e le Aree pastorali diocesane.

Vocazione: riconoscere il legame Vangelo e vita

SIGLA: 3.2

3.2

PROPOSIZIONE

La vocazione concretizza stabilmente in una persona il legame tra la chiamata di Dio e la propria libertà, permettendo a ciascuno di donare la propria esistenza in scelte vitali, professionali, carismatiche. È importante che ci siano luoghi e tempi di incontro che permettano di approfondire il legame tra il Vangelo e la vita personale di ciascuno, che ha bisogno di essere coltivato lungo tutto il corso della vita.

Modalità

La Parrocchia, le associazioni, i movimenti e la vita consacrata contribuiscono in un continuo dialogo e in uno stile sinodale all'accompagnamento spirituale e di fede di ciascuno. In questa direzione è fondamentale rilevare e conoscere quanto già presente nella nostra realtà, offrire occasioni di confronto tra persone accomunate dalla scelta professionale per vivere la propria vocazione anche nella loro professione grazie anche ad un supporto, all'accompagnamento e alla condivisione di esperienze. Ogni professione è luogo di missione, di annuncio del Vangelo, proprio per questo necessita di attenzione, cura e accompagnamento da parte della nostra Chiesa.

I molteplici snodi dell'esistenza (cambiamenti di età, di ruoli e di condizioni, gli ingressi nelle diverse stagioni della vita, le relazioni stabili, la nascita dei figli, i lutti, i cambiamenti lavorativi...) sono segnati da domande di senso, fragilità e ricerca e diventano luoghi privilegiati in cui la vita dell'uomo può intrecciare il Vangelo. Non si tratta, quindi, di aggiungere nuove attività, ma di cambiare lo sguardo: ogni passaggio della vita è già un luogo pastorale da intercettare e abitare.

Tempi

Entro un anno la Diocesi (Area pastorale per la Crescita della Persona) con il coinvolgimento dei vari soggetti (Parrocchie, Movimenti, Associazioni, Congregazioni religiose...) individui tutte le esperienze ecclesiali legate ai percorsi esistenziali (di senso e di professionalità) e le faccia conoscere in maniera efficace, grazie a un continuo aggiornamento.

Sostenibilità

Prima di introdurre qualcosa di nuovo, individuare spazi, risorse e iniziative già presenti in modo da non creare duplicati, ma far rete in un'ottica sinodale.

Soggetti coinvolti

Ciascuno con la sua storia personale.

3.3

Tessitori di carità

SIGLA: 3.3

PROPOSIZIONE

La carità è strada maestra nella nostra pastorale, perché è un vocabolario più che un vocabolo, che racchiude tanti aspetti: la vicinanza alla situazione concreta, l'attenzione ai bisogni, gli aspetti educativi, la centralità della storia e della dignità delle persone, la formazione, la necessità della competenza (anche professionale), l'analisi delle cause più profonde (personali e sociali), il legame e il rapporto con le realtà territoriali, l'interculturalità... La carità è, quindi, di tutta la comunità; non è «dare qualcosa» ma «darsi»; prevede che la vita di ognuno sia il luogo dove avviene la sua vera testimonianza, abitando le fatiche degli uomini con la prossimità.

Per conservare questa complessità riteniamo che le Caritas debbano organizzarsi e coordinarsi almeno a livello di Unità Pastorale o di Zona, mantenendo comunque contatto diretto con la Caritas Diocesana, affinché possa esserci una linea guida comune nel rispetto dell'eterogeneità del territorio della nostra Diocesi e di ogni singola comunità, garantendo una rete di sostegno efficace e strutturata. Le singole Caritas e gli altri enti caritatevoli di matrice cristiana, presenti nelle comunità, siano meno luoghi-delega della carità, e più attori di una diffusione della carità come stile per tutti.

In questo solco, avvertiamo l'urgenza che le comunità parrocchiali, e in modo particolare gli Oratori, stimolino anche un interesse nei confronti della politica nella sua accezione più alta. Da queste esperienze di vita vissuta i nostri giovani possano prendere spunto per un impegno attivo nei confronti della comunità e del bene pubblico. Le comunità parrocchiali, e in modo particolare gli Oratori, tornino a farsi luoghi di educazione alla dimensione socio-politica, riscoprendo quella che Paolo VI definiva come la «forma più alta di carità». È fondamentale che i nostri ambienti educativi promuovano esperienze forti che formino le coscienze ai valori della

pace, della giustizia, della custodia del creato e della legalità. Le comunità devono essere «case di pace» (nella direzione indicata da Papa Leone XIV) e anche gli oratori devono tornare a essere laboratori dove i giovani imparano a leggere la realtà e a prendersi cura del bene comune, trasformando l'impegno sociale in una concreta testimonianza evangelica capace di incidere nelle dinamiche del territorio.

Le realtà ecclesiali, ai vari livelli, si facciano altresì carico, secondo le rispettive peculiarità e in un condiviso coordinamento diocesano, di una specifica attenzione all'espressione della carità nel perseguimento del bene comune e di una cittadinanza attiva orientata all'integrale sviluppo delle persone e della comunità civile.

Modalità

le comunità e in particolare gli Oratori propongano esperienze e incontri con testimoni significativi presenti sul territorio per favorire momenti di servizio e riflessione, stili di legalità, percorsi di pace e di rispetto del creato, di cittadinanza attiva.

Le Parrocchie, Unità Pastorali, Zone e la nostra Diocesi, caratterizzate da una numerosa presenza di religioni diverse, formino i cristiani all'incontro con persone di altre confessioni cristiane e di altre religioni; promuovano iniziative ed esperienze di incontro e collaborazione che alimentino la via dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso come modo per chiarire la propria fede e comprendere quella dell'altro, sapendo che il dialogo, l'incontro e la collaborazione possono arricchire ognuno e costruire il bene comune per l'umanità.

Tempi di attuazione

Circa un anno.

Soggetti coinvolti

Unità Pastorali, Caritas, Associazioni e Movimenti e tutti coloro che operano già sul territorio.

Risorse e condizioni

La disponibilità alla riprogettazione pastorale del proprio territorio.

Passare dai segni di stanchezza nella pastorale ordinaria alla gioia della fatica nella pastorale integrale

3.4

SIGLA: 3.4

PROPOSIZIONE

Tra le molteplici proposte pastorali, nella Diocesi di Brescia, l'Oratorio può essere uno strumento di pastorale non solo ordinaria ma, anche, di pastorale d'ambiente, soprattutto nei territori extraurbani dove mantiene tuttora una capacità di accoglienza e inclusività, anche in contesti segnati da pluralità culturali e religiose.

Si propone di cogliere l'occasione per un rilancio dell'Oratorio, non solo come spazio o insieme di attività, ma come stile pastorale capace di narrare la vita, di generare relazioni significative e di incarnarsi nella realtà della comunità, recuperando la dimensione del sogno e della speranza. L'Oratorio può diventare sempre più luogo di amicizia, accompagnamento e formazione in gra-

do di coinvolgere le famiglie e di sostenere i percorsi educativi. In questa prospettiva è chiamato a costruire relazioni e collaborazioni con le realtà del territorio (scuola, anche attraverso gli insegnanti di religione cattolica, associazioni sportive e altre agenzie educative), e in primo luogo le associazioni che fanno riferimento alla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali che, pur non essendo agenzie educative, danno particolare importanza all'aspetto formativo ed educativo nelle loro priorità (statuti, regolamenti, ecc.), valorizzando il ruolo della guida dell'Oratorio e delle altre figure educative, rispondendo così alla propria identità.

Modalità

Rigenerare l'oratorio come luogo di pastorale integrale (cioè elaborata dall'insieme dei soggetti di pastorale presenti sul territorio e attenta a tutte le dimensioni educative della persona), generativo di relazioni, accompagnamento e corresponsabilità educativa, in dialogo con il territorio. Promuovere relazioni autentiche, facendo dell'Oratorio luogo di accompagnamento, fraternità e amicizia; favorire il coinvolgimento delle famiglie e delle realtà educative del territorio, costruendo reti di collaborazione; investire nella formazione, nella valorizzazione e nel riconoscimento delle Guide dell'Oratorio con opportuno investimento economico; curare la formazione e la valorizzazione di chi presta servizio in oratorio (volontari, educatori...).

Soggetti

Parrocchia, Unità Pastorale, Diocesi, Associazioni, gruppi e movimenti, comunità educative dell'Oratorio o, dove presenti, i Consigli di Oratorio.

Sostenibilità

Il cambiamento si fonda su un diverso stile pastorale, più che su nuove strutture: valorizza le relazioni, le esperienze e le risorse già presenti nelle comunità, semplificando ciò che non è essenziale e favorendo processi leggeri, condivisi e progressivi. Ponendo attenzione anche alla verificabilità delle azioni pastorali favorendo la corresponsabilità tra parrocchie e nelle Unità Pastorali.

3.5

Le tre «A» per i giovani: ascolto, accoglienza, accompagnamento

SIGLA: 3.5

PROPOSIZIONE

I giovani abitano con naturalezza alcune esperienze tipiche del nostro mondo, vivendole anche come occasioni di condivisione e di annuncio del Vangelo. Partendo dal loro cammino personale, che resta imprescindibile, è necessario offrire a loro l'opportunità di avere tempi e spazi in cui sperimentare l'ascolto, l'accoglienza e l'accompagnamento perché possano costruire come soggetti autentici una vera pastorale adatta a loro.

Modalità

Avere adulti autentici e disponibili, che ascoltino e accolgano senza giudizio e aspettative, divenendo, con il loro esempio e la loro testimonianza, punti di riferimento. Lasciare che siano i

giovani a creare occasioni di spazio e di relazione per poter condividere il loro vissuto e progettare iniziative ed esperienze che non siano già preconfezionate. Accompagnare i giovani nel loro cammino vocazionale, perché possano maturare delle scelte responsabili, avendo come orizzonte il mondo. Non si tratta solo di mettere a disposizione un luogo fisico (Oratorio, Sale Polifunzionali, Canonica...), ma dedicare e dare tempo e rispettare i tempi di ciascuno, considerando il tempo storico che si vive, la propria sensibilità e ciò che sta a cuore a chi propone.

Allargare lo sguardo ad una realtà che non sia solo la parrocchia, ma coinvolga Unità Pastorali, Zone o Diocesi e la realtà tutta, con quella libertà matura, nutrita dalla costante relazione con il Signore Risorto, personalmente incontrato e che li rende testimoni per i coetanei. Considerare i mondi dei giovani: la scuola, le università, la ricerca del lavoro e dell'autonomia, anche le forme di disagio emergenti, il mondo digitale (senza identificarlo con i giovani stessi).

Avere consapevolezza che, ancor più in un contesto ampiamente secolarizzato, la scuola e l'università sono ambienti privilegiati di incontro e di dialogo con i giovani, e non solo. Per questo gli organismi diocesani di partecipazione abbiano cura di investire risorse e di formulare proposte formative finalizzate a dare supporto e a valorizzare i processi educativi quale espressione di autentica testimonianza cristiana.

Si promuovano inoltre esperienze di prossimità e «ministeri di frontiera»: per i giovani la possibilità di scoprire la loro vocazione non in una struttura, ma in un progetto di servizio radicale che diventa forma di vita. Presenza nelle periferie e pellegrini di speranza: piccole comunità laicali che scelgono di abitare in quartieri difficili o in contesti di povertà per testimoniare il Vangelo attraverso la vicinanza, senza abiti religiosi. I giovani sono aiutati a percepirsi come partner reali delle istituzioni ecclesiali, abitando spazi dove poter esercitare una leadership autentica e non solo ruoli di supporto. La vocazione è presentata come un uscire da se stessi per un viaggio di amore e servizio, adattabile alle sfide economiche e sociali odierne.

Tempi

Pensare ad alcuni momenti per progettare e programmare con i giovani, accogliendo e ascoltando. Proporre momenti di formazione e di spiritualità per studenti ed educatori, ispirandosi a temi e modelli della pedagogia cristiana, e non trascurare il rafforzamento di una diffusa coscienza, anche a livello di comunità ecclesiali, del valore dell'impegno educativo e in tale orizzonte anche delle esperienze delle scuole cattoliche.

Sostenibilità

Utilizzare risorse già esistenti, come spazi e strumenti, valorizzando il contributo di ciascuno.

La possibilità di sperimentare

SIGLA: 3.6

PROPOSIZIONE

Non potendo determinare a priori le progettualità pastorali necessarie per rispondere a tutti i bisogni di un determinato territorio e per concretizzare il cambio di paradigma indicato nella prima proposizione, sentiamo la necessità di promuovere progettualità pastorali innovative. Sosteniamo, quindi, su tutto il territorio diocesano la nascita di sperimentazioni pastorali, accompagnate da un tavolo diocesano che le possa suscitare, coordinare, valorizzare: tale tavolo ha il

compito di favorire il confronto, custodire il raccordo, approfondire e discernere le intuizioni pastorali dentro una progettazione comunitaria ecclesiale condivisa, che favorisca la riflessione e la verifica. Le sperimentazioni si concretizzano in uno o più ambiti della pastorale d'ambiente (esemplificando: scuola, lavoro, salute-malattia, sport, tempo libero, arte, musica, cultura, impegno sociale e politico, strumenti di comunicazione, attenzione all'ambiente, intercultura...).

Modalità

Si compone il tavolo diocesano con il compito di definire le modalità di azione per accompagnare le sperimentazioni. L'insieme delle sperimentazioni è composto da quelle nuove elaborate a livello zonale e da quelle già in essere. Il tavolo tenga conto delle sperimentazioni pastorali già in atto a partire dai progetti diocesani che riguardano diversi soggetti: «Misericordia e verità si incontreranno», «Futuro prossimo», «I passi della fede», «Verso una pastorale migratoria interculturale».

Tempi di attuazione

- Entro la fine del 2026 per la costituzione del tavolo diocesano,
- due anni per l'accompagnamento delle sperimentazioni.

Soggetti coinvolti

- Zone pastorali;
- Uffici diocesani e Aree pastorali diocesane.

LA MINISTERIALITÀ

Partire dalla realtà

SIGLA: 4.1

4.1

PROPOSIZIONE

Costituire un osservatorio che avvierà un processo di ascolto e valorizzazione delle ministerialità già presenti sul territorio, riconoscendo e mettendo a disposizione di tutta la diocesi le «buone pratiche» di corresponsabilità e di co-progettazione già in atto in alcuni contesti. Al contempo riconoscerà le necessità pastorali nelle quali i battezzati possono essere coinvolti e resi protagonisti in un'ottica di corresponsabilità.

Si abbia cura che chi partecipa a questo organismo lo faccia a condizioni sostenibili per la vita. Si intercettino soprattutto persone che solitamente non rientrano nei percorsi e negli spazi ordinari di partecipazione, riconoscendole così non solo come destinatarie di cura ministeriale e pastorale, ma come soggetti, portatrici di preziosa esperienza e visione ecclesiale.

Tempi di attuazione

Costituzione entro un anno (2027) e tre anni di sperimentazione (2027-2030). Si specifica che l'iniziativa non è una fase preliminare alla decisione di istituire altri ministeri: l'osservatorio per sua natura convive con le attività delle parrocchie e della diocesi ed eventualmente le ispira in itinere.

Modalità

le modalità di coinvolgimento sono gestiti all'interno dello stesso osservatorio senza nomine da organismi interni o incarichi "di rappresentanza". Una possibile messa in pratica può prevedere l'utilizzo di un diario digitale, o comunque altra modalità equiparabile. Nel caso del diario: all'inizio della sperimentazione viene creata una agilissima guida (di tipo meramente tecnico) su come raccogliere materiale: man mano che i soggetti dell'osservatorio cambiano, la guida sarà passata di mano in mano come un testimone.

Quando un soggetto viene coinvolto, la guida che riceve contiene indicazioni *simili* a queste: *"Grazie di partecipare a questo osservatorio. Tutto quello che ti serve è la tua esperienza di fede e un posto in cui scrivere. Se sei tecnologico, la password per accedere al diario digitale è la seguente "xxxxxxx". Se non sei tecnologico, scrivi tutto su dei fogli e chiedi a qualcuno (magari alla persona che ti ha coinvolto) di riportarli online. Quello che ti chiediamo è di raccontare esperienze (passate o presenti, sia che ti riguardino personalmente sia di cui sei solo a conoscenza) in cui qualcuno (singoli o gruppi) si è preso cura della fede di qualcun altro in un modo nuovo, che non avevi mai visto fare e che ti è sembrato sapiente. Prenditi il tempo per pensarci o per guardarti intorno: hai un mese di tempo, poi passa la palla. Nessuno ti controlla, ma a maggior ragione fai attenzione: metti un promemoria per far proseguire questa raccolta di voci. Quando sarà il momento, scegli con attenzione una persona credente che potrebbe aver qualcosa di interessante da raccontare. Se è una persona che ha qualche difficoltà (con la lingua o con la tecnologia), abbi cura di aiutarla a portare a termine tutti i passaggi: questo progetto è tutto nelle mani di chi riceve questa guida. In questo preciso momento, altre quattro persone hanno in mano una guida uguale a questa: se sei curioso/a e vuoi provare a metterti in contatto con loro, puoi farlo in una sezione dedicata del diario digitale".*

Le stesse indicazioni saranno in calce al diario digitale. Chi scrive potrà scegliere l'anonimato. Nel diario digitale sia messa appunto a disposizione una sezione dove poter comunicare con

le altre persone coinvolte. Il diario sarà accessibile dagli uffici di Curia, le eventuali équipes ministeriali e altri organismi che poi potrebbero giovarne, con il criterio della non esclusività (= più persone hanno la password più persone possono continuare a scrivere e a leggere. Non c'è bisogno di moderazione).

Soggetti coinvolti

- 5 persone per volta, ciascuna per un tempo di circa 1 mese (in autogestione), dopodiché dovrà coinvolgere un'altra persona al suo posto. Le prime 5 persone coinvolte provengano da associazioni, movimenti o altre realtà riconoscibili laiche.
- Successivamente, l'indicazione è a coinvolgere, tramite un informale passaparola (con una richiesta d'impegno molto blanda e tempi sostenibili con la vita), persone che solitamente non hanno visibilità o parola nella vita delle comunità. Il proposito è in qualche modo ascoltare e imparare dalla loro viva voce quali esperienze ministeriali e di fede sfuggono alle analisi formali e ai contesti istituzionalizzati. Di alcuni "nuovi ministeri" possiamo accorgerci infatti solo chiedendo alle persone che ne giovano o che li esercitano a nostra insaputa (magari persino nei nostri confronti).

Risorse e condizioni

Che sia un organismo snello, temporaneo, e che si autoalimenti.

Creare una condivisa visione di Chiesa

SIGLA: 4.2

PROPOSIZIONE

Si promuovano itinerari di sensibilizzazione, formazione e accompagnamento delle comunità nei loro diversi livelli di azione e presenza pastorale, affinché si acquisisca una coscienza diffusa dell'essere Chiesa che muova dal riconoscimento della comune dignità battesimale. La ministerialità laicale è corresponsabile e agisce in comunione con il ministro ordinato, che in virtù del sacramento dell'Ordine, è chiamato a guidare e presiedere la comunità.

È da questa radice che germoglia la corresponsabilità nell'annuncio del Vangelo e si esprime la ministerialità, attraverso il passaggio a una mentalità più ecclesiale e meno clericale, che valorizzi il ministero ordinato nella sua specificità e la vocazione laicale nella sua indole secolare, favorendo così la partecipazione di tutti alla missione della Chiesa.

Modalità

Avvio di percorsi formativi condivisi tra clero e laici, nel pieno coinvolgimento degli organismi di partecipazione ai processi decisionali affinché la corresponsabilità si traduca in una prassi ordinaria di discernimento e missione comune.

Tempi di attuazione

5 anni.

Soggetti coinvolti

Il Popolo di Dio presente nelle Zone Pastorali.

Risorse e condizioni

Locali e attraverso un accompagnamento dei Vicariati competenti a livello diocesano.

Il discernimento.

Quali ministeri, individuazione, accompagnamento dei candidati

SIGLA: 4.3

4.3

PROPOSIZIONE

Si ritiene importante che l'individuazione dei ministeri (istituiti, di fatto o temporanei) avvenga nella prospettiva del discernimento vocazionale, partendo dalle reali situazioni, esigenze e possibilità della comunità. Si auspica che la scelta dei candidati ai quali proporre un servizio avvenga nel contesto della comunità, per esempio consultando il Consiglio Pastorale. Il candidato sia una persona che offre una coerente testimonianza di vita cristiana e un vissuto di fede. Nell'individuazione dei candidati si promuova altresì la parità di genere e si garantisca alle donne di ottenere pieno riconoscimento dei loro carismi e responsabilità in virtù dell'uguaglianza battesimale (cfr. Gal 3,28) nei ministeri istituiti di catechiste, lettrici e accolite e nei ministeri di fatto o temporanei (cfr. Lievito di pace e di speranza – Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, n. 71).

I candidati ai ministeri siano adeguatamente accompagnati sia nella formazione (iniziale e permanente) che nel discernimento; si abbia cura di verificare che ogni servizio venga svolto favorendo la comunione. Si ritengono indispensabili come attitudine la disponibilità a servire nella condivisione della responsabilità con altri e a compiere un cammino di formazione. Il candidato abbia come motivazione nel servizio il desiderio di essere lievito nella comunità. Nel processo di discernimento sia costante il confronto con il Vescovo e con le realtà diocesane o zonali.

Si ritiene necessario definire procedure chiare e percorsi di accompagnamento per i casi di rottura della comunione ecclesiale da parte di chi riveste un ministero o un incarico pastorale. Tali provvedimenti – che possono configurarsi come una sospensione temporanea o la decadenza dal ministero – si rendono necessari in presenza di scelte di vita palesemente in contrasto con la dottrina cattolica, di adesione a gruppi incompatibili con la dimensione ecclesiale o di gravi lacerazioni portate all'unità della comunità, prevedendo sempre una fase di ascolto e di accompagnamento spirituale, volta alla riconciliazione e alla tutela del bene superiore della comunità.

Modalità

La comunità si impegni a sostenere la formazione delle persone anche sostenendone i costi.

Tempi di attuazione

3 anni.

- 1° anno: avviare un percorso di sensibilizzazione ecclesiologica e pastorale con i membri dei consigli di partecipazione e quanti nella comunità sono disponibili.
- 2° anno: individuazione di ministeri e candidati.
- 3° anno: formazione dei candidati, anche attraverso esperienze significative. In questo percorso non si trascuri il compito della comunità nel discernere vocazioni anche al presbiterato e/o al diaconato permanente.

Soggetti coinvolti

- Consigli Pastoralisti o di Unità Pastorale,
- presbiteri, consacrati e consacrate,
- persone che vivono già lo stesso ministero.

Risorse e condizioni

I Consigli Pastoralisti siano riconosciuti quali privilegiato, permanente, peculiare e periodico luogo di discernimento, sia rispetto alla lettura e alle necessità della comunità, sia all'individuazione delle persone alle quali affidare servizi/ministeri.

Formazione alla ministerialità con e nella Chiesa

SIGLA: 4.4

PROPOSIZIONE

Si promuova per i candidati ai vari ministeri laicali un percorso di formazione globale e seria (teologica, ecclesiologica, pedagogica, relazionale). La dimensione spirituale è la sintesi e la fonte di tutto il percorso formativo. Sia tenuto in considerazione l'aspetto vocazionale e una riscoperta della missionarietà, della evangelizzazione, della carità che scaturisce dal battesimo. Nelle comunità cristiane vengano formati dei cristiani che, in forza del battesimo, siano aperti a servire la comunità al suo interno, ma anche nella missione «ad extra». Si ritiene necessaria anche la formazione dei ministri ordinati alla comprensione della ministerialità laicale soprattutto attraverso le congreghe e i ritiri mensili, perché possano essere i primi promotori dei ministeri laicali in un contesto ecclesiale multiculturale e in continua mutazione.

Modalità

Formazione esperienziale condivisa, accostamento ad esperienze già in essere in altre diocesi anche estere. Formazione nelle zone che tenga conto delle condizioni di vita dei candidati e della specificità del territorio. Cammino spirituale significativo. Si giunga a definire che il percorso di formazione preveda degli incontri che coinvolgano presbiteri e laici insieme.

Tempi di attuazione

Avvio entro due anni.

Soggetti coinvolti

- Tra i soggetti erogatori: Diocesi, Parrocchie, studio teologico, équipe di formazione specifica.
- Tra i soggetti fruitori: ogni battezzato che si sente chiamato a questa ministerialità e i ministri ordinati per la formazione specifica.

Risorse e condizioni

Il gruppo di studio della ministerialità del convegno insieme agli enti formativi già presenti in Diocesi. Soggetti con progetti già avviati in altre diocesi.

Ministerialità ecclesiale e nuovi ministeri

SIGLA: 4.5

PROPOSIZIONE

La ministerialità della Chiesa è una espressione concreta della corresponsabilità battesimale, che tenga conto delle realtà territoriali, e delle diverse situazioni di vita, dei bisogni e, soprattutto oggi, del contesto multiculturale. In tale contesto, segnato anche dalla mentalità dell'indif-

ferenza religiosa e della secolarizzazione, si valorizzi soprattutto la dimensione missionaria dei ministeri tradizionali istituiti (lettore, accolito, catechista¹), ma si configuri una forma di mandato diocesano anche per nuovi ministeri di fatto soprattutto nell'ambito della consolazione/prossimità (malattie, lutto, solitudine), dell'educazione (cura dell'Oratorio) e dell'evangelizzazione (accompagnamento di coloro che si riavvicinano alla fede e di quanti sono in ricerca, anche appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni), valorizzando, tra le diverse modalità, il servizio di figure laicali adeguatamente formate per la guida delle celebrazioni della Parola e dell'animazione dell'assemblea domenicale o festiva nella impossibilità della celebrazione eucaristica (o in assenza del presbitero).

Sarà necessario promuovere percorsi di riconoscimento, formazione, accompagnamento e verifica dei vari ministeri, soprattutto di quelli istituiti.

Per i ministeri non istituiti, è necessario definire, all'atto del conferimento, l'ambito territoriale, lo specifico servizio e le relazioni con gli altri ministri e la comunità parrocchiale”.

Modalità

Si attui una fase sperimentale che coinvolga alcune Unità Pastorali e Parrocchie dislocate nei diversi territori della diocesi. Si ricorda l'importanza di promuovere queste figure attraverso un mandato comunitario.

Tempi di attuazione

Entro un biennio si auspica la messa in atto di un percorso di discernimento e di attivazione dei ministeri con mandato ed istituiti.

Soggetti coinvolti

Le aree/uffici di curia competenti per i settori indicati in dialogo con l'osservatorio per i ministeri.

Risorse e condizioni

Tenere conto degli enti formativi già attivi in Diocesi e che possano essere coordinati dalle aree/uffici di curia competenti in coordinamento con l'osservatorio per i ministeri.

Équipe ministeriali come soggetto per l'azione pastorale

SIGLA: 4.6

PROPOSIZIONE

Si promuova la progressiva consapevolezza ecclesiale e formazione all'interno dei territori (Parrocchie, Unità Pastorali, Zone Pastorali) di équipe ministeriali. L'équipe ministeriale è un gruppo «agile» di persone, che rappresentano i vari ministeri laicali e che si trovano frequentemente con il presbitero o il presbiterio della parrocchia o dell'unità pastorale, allo scopo di

¹ A mò di esempio i catechisti istituiti siano coloro che nell'unità pastorale o nella zona pastorale si occupino della formazione degli altri catechisti, o che esercitano il ministero in alcuni ambienti “di frontiera” (carcere) o a servizio di alcune associazioni e movimenti ecclesiali. Allo stesso modo i lettori istituiti siano formati per accompagnare i centri di ascolto e condivisione della Parola. Gli accoliti istituiti abbiano cura di coordinare il gruppo che prepara l'Eucaristia domenicale e l'accompagnamento dei ministri straordinari della comunione eucaristica per il servizio agli ammalati.

condividere la realizzazione delle scelte pastorali indicate dal consiglio pastorale. È insieme di più carismi e vocazioni (cfr. 1 Cor 12).

L'équipe riceve un mandato specifico dal coordinatore dell'Unità Pastorale o dal Vescovo, per progettare e mettere in atto l'azione pastorale più adatta per un determinato territorio. Ha compito di lettura della realtà, promozione del pensiero e ha responsabilità di collegamento tra il consiglio pastorale e le concrete comunità. I singoli membri dell'équipe hanno responsabilità concreta di un ambito della pastorale (carità, catechesi, liturgia, educazione, fragilità, lutto, povertà, annuncio...) e coordinano e promuovono la corresponsabilità nei vari ambiti. Compito del ministro ordinato è accompagnare e abilitare l'équipe alla corresponsabilità e all'esercizio del coordinamento pastorale in un territorio.

La comunità parrocchiale o l'unità pastorale, attraverso lo strumento dei consigli di partecipazione e il ministro ordinato, in quanto pastore, promuovano i vari ministeri laicali di fatto come espressione della ricchezza dei carismi.

Tra questi, per la loro maturità evangelica e sensibilità ecclesiale, alcuni vengano coinvolti in un percorso di formazione diocesano in vista della loro istituzione a ministri istituiti, a servizio della diocesi e quindi anche della zona e non solo della propria comunità di appartenenza.

Modalità

L'équipe si riunisce a cadenza regolare e in modo frequente, curando anche la dimensione fraterna, spirituale e di comunione del gruppo.

Tempi di attuazione

Principio di gradualità, si prevede un periodo indicativo di due anni per sensibilizzare la comunità, sperimentare e consolidare l'équipe.

Soggetti coinvolti

All'interno dell'équipe ministeri nei vari livelli (ordinato, istituito, di fatto). Il diacono permanente, ove presente, sia sempre parte dell'équipe ministeriale. Indispensabile sarà il collegamento con i Consigli Pastorali Parrocchiali e di Unità Pastoral, prevedendo almeno un referente dell'équipe.

Compagni di viaggio

SIGLA: 5.3

PROPOSIZIONE

Si promuova una rinnovata attenzione agli adulti (30-70 anni) nelle diverse stagioni e situazioni che stanno vivendo, secondo uno stile di accompagnamento permanente, reciproco e intergenerazionale. Attraverso la cura dei contesti relazionali e la diversificazione di una offerta formativa la realtà ecclesiale si propone come riferimento nei diversi passaggi della vita (riconoscendo alcuni ambiti particolari e strategici per la formazione, quali la scuola, l'università, i centri culturali e formativi).

Questo implica:

- l'ottimizzazione delle risorse e proposte formative già presenti;
- il loro coordinamento in un contesto più allargato;
- la progettazione di una "mappa formativa" a livello territoriale, presentata con chiarezza e commisurata alle domande di vita e di fede dei soggetti a cui si rivolge, tenendo presenti sensibilità e ambiti del quotidiano (ad es.: ambito socio-politico, lavoro, salute, affettività, ecc.).

Modalità

- Avviare una ricognizione delle opportunità formative già esistenti sul territorio e verificare punti di forza, carenze, sovrapposizioni, ecc.
- Implementare il «Passo C» del progetto «I passi della fede», in cui si fa riferimento alla formazione dei genitori in quanto adulti.
- Condividere nel contesto dell'Unità Pastorale (o di parrocchie ravvicinate) una pluralità di scelte formative da poter offrire agli adulti (30-70 anni), attente ai diversi punti di partenza, alle molteplici situazioni esistenziali e con una varietà di linguaggi.
- Questo potrebbe essere l'occasione per promuovere una «commissione formazione» che prospetti itinerari comuni e condivisi, avvalendosi delle competenze del «coordinamento diocesano della formazione con gli adulti» (vedi proposizione 5.6).

Tempi di attuazione

- Entro 3 mesi una fase di ricognizione delle proposte esistenti.
- Entro 6 mesi il coordinamento con le altre realtà ecclesiali del territorio.
- Entro un anno la realizzazione di una «mappa formativa».

Soggetti promotori coinvolti

- Consigli di partecipazione per la ricognizione delle opportunità formative e la redazione di una «mappa formativa».
- Catechisti degli adulti (per il «Passo C») e altri formatori degli adulti per la proposta formativa da attuare.
- «Coordinamento diocesano per la formazione con gli adulti» (vedi proposizione 5.6) da interpellare per aiutare a dare forma e contenuto (relatori, temi, attenzioni metodologiche, ecc.) alla «mappa formativa».

Risorse e condizioni

- Far leva su quanto maturato negli anni a proposito dell'accompagnamento dei genitori dell'Iniziazione Cristiana e su varie proposte formative già presenti nelle comunità (ad es. la settimana educativa promossa presso vari oratori).
- Una offerta formativa diversificata è difficilmente pensabile all'interno di ogni parrocchia, pertanto diviene condizione di necessità la condivisione con altre parrocchie.

5.4

Centralità delle persone per una formazione trasformativa

SIGLA: 5.4

PROPOSIZIONE

I bisogni e le domande esplicite e implicite delle persone sono il punto di partenza della formazione. In particolare, la sfida attuale dell'innovazione va raccolta per permettere alle nostre comunità di stare nel proprio tempo e di muoversi dentro la complessità e il cambiamento. Una proposta vicina ai contesti e alle persone, che incontra la vita e intercetta le domande di senso e di fede in essa presenti, richiede di valorizzare e trasformare l'esperienza.

Affinché la comunità cristiana – nei suoi vari livelli – presti attenzione ai bisogni, desideri, domande esplicite ed implicite delle persone, si adotti come stile abituale della formazione cristiana un approccio che, attraverso l'integrazione di diversi saperi, metodi e linguaggi (includendo l'ambiente digitale), promuova il coinvolgimento degli adulti, favorendone il protagonismo e la corresponsabilità nel processo formativo. Tale formazione si caratterizzi per un ascolto profondo, capace di interpretare i vissuti alla luce della sapienza spirituale, in grado di proporre il Vangelo alla libertà di ciascuno, con gratuità, senza pretesa di risultati, in un atteggiamento empatico e accogliente. Altre tipologie di formazione – trasmissive, informative, episodiche... – pur importanti, sono complementari e concorrono a questa modalità formativa, la cui peculiarità consiste nel favorire i processi di interiorizzazione e di appropriazione.

Affinché ciò avvenga ci si abiliti a una narrazione del Vangelo che sia dicibile agli uomini e alle donne di oggi, che non abbia paura della cultura contemporanea ma ne sappia leggere la dimensione spirituale di ricerca, di domanda di senso e di trascendenza. Per questo occorre riformulare alcune parole del nostro linguaggio «religioso» in modo che siano «parlanti» e sappiano custodire ed evocare la novità e l'interpellanza della fede per la vita.

Modalità

Promuovere scuole laboratoriali per i formatori degli adulti secondo questo stile.

Tempi di attuazione

- Un cambiamento generalizzato dello stile formativo va perseguito con determinazione e costanza per almeno un triennio, favorendo le esperienze in atto e precisandole.
- Entro un anno si costituisca il «coordinamento diocesano della formazione con gli adulti» (cfr. proposizione 5.6) che accompagni, supporti e orienti secondo la scelta individuata.

Soggetti promotori coinvolti

La Diocesi incoraggi e promuova tale modalità di formazione tramite l'azione degli uffici di cu-

ria competenti, mettendo in relazione le esperienze che già si muovono in questa direzione per trarre un incremento di comprensione e di competenze formative.

Risorse e condizioni

Valorizzare le prassi migliori maturate nella formazione dei catechisti e dei formatori degli adulti.

Generati dalla Parola

SIGLA: 5.1

PROPOSIZIONE

Si propone che nelle Parrocchie o nelle Unità Pastorali si dia spazio a un ascolto attento della Parola di Dio e delle domande che abitano nel cuore dell'essere umano, avendo premura che le persone vengano accompagnate non solo nella comprensione del testo biblico, ma anche nella sua attualizzazione, sia sul piano personale sia su quello comunitario. È altresì fondamentale che i presbiteri e i diaconi dedichino particolare cura alla preparazione dell'omelia, che costituisce per i più una prima porta di accesso all'interiorizzazione della Parola di Dio. Si dia altrettanto valore allo spazio che l'ascolto della Parola può e deve occupare all'interno della catechesi, affinché chi è adulto coltivi una sempre maggiore familiarità con la Sacra Scrittura, così da nutrire la dimensione spirituale dell'esistenza. Questo potrà favorire anche quelle comunità che, non potendo avere la celebrazione festiva dell'Eucaristia, possono promuovere una celebrazione domenicale in assenza di presbitero.

Modalità

Concretamente:

- Lettura spirituale condivisa; lectio divina; Centri di ascolto della Parola attraverso un coinvolgimento attivo dei laici, che favorisca uno stile di ascolto reciproco capace di valorizzare la ricchezza delle diverse forme di vita.
- Introduzione alla pratica della Liturgia delle ore;
- formazione biblica a livello locale o diocesano.

Stile:

- attenzione a far sì che da un lato la Parola incontri la vita e dall'altro la vita interroghi la Parola.
- Si favorisca l'utilizzo di linguaggi simbolici e artistici (musica, icone, narrazioni) per superare un approccio puramente intellettuale.

Tempi di attuazione

- Entro un anno: la prassi della «lettura spirituale condivisa» o della lectio divina venga particolarmente incrementata durante i tempi forti dell'anno liturgico.
- Entro tre anni si realizzi una verifica a livello diocesano.

Soggetti promotori coinvolti

In modo particolare – oltre agli Uffici di curia – presbiteri e diaconi, catechisti, insegnanti di religione cattolica, operatori pastorali e laici con ministerialità riconosciuta.

Risorse e condizioni

- Luoghi e comunità religiose costituiscono una risorsa importante per creare spazi di ascolto della Parola.
- Esperienze già in atto nel territorio della Diocesi.

Per una fraternità attraente e formativa al servizio del mondo

SIGLA: 5.2

PROPOSIZIONE

La comunione fraterna genera relazioni serene, accoglienti e attente ai bisogni degli altri e del territorio, per questo è intrinsecamente formativa in senso evangelico. Essa si esprime:

- all'interno della Chiesa attraverso esperienze di condivisione della vita, di preghiera, di servizio, di accompagnamento, di cammino e di pellegrinaggio;
- all'esterno in quanto attraente e generativa di relazioni che si concretizzano nella carità, nel superamento della conflittualità, nell'attenzione verso situazioni di povertà e fragilità, nell'accoglienza, nelle esperienze di missione.

Pertanto, in particolare i Consigli di partecipazione, ai vari livelli, vivano e promuovano una «fraternità formativa» attraverso proposte finalizzate a:

- generare esperienze di comunione fraterna (ad intra)
- realizzare attività di servizio e carità (ad extra), favorendone una rilettura spirituale.

Modalità

- I Consigli di partecipazione (eventualmente una commissione interna per la formazione) individuino le proposte (a partire da quanto già esistente).
- Raccordo con:
 - eremi e centri di spiritualità (per proposte residenziali),
 - Caritas, uffici di curia, associazioni, movimenti, congregazioni religiose (per proposte di servizio, pellegrinaggio, spiritualità e missione).

Tempi di attuazione

- Entro un anno si individuino alcune proposte adatte per la realtà di riferimento.
- Periodicamente si verifichi l'attenzione data alla qualità delle relazioni fraterne all'interno degli stessi Consigli di partecipazione.

Soggetti promotori coinvolti

- Consigli di partecipazione (a tutti i livelli).
- Uffici di curia, gruppi e realtà ecclesiali (come raccordo).

Risorse e condizioni

Risorse umane: i componenti dei Consigli di partecipazione (eventuale commissione per la formazione).

Cura della formazione dei formatori degli adulti

SIGLA: 5.5

PROPOSIZIONE

Protagonista della formazione cristiana è sempre lo Spirito Santo, che suscita testimoni e servitori del Vangelo. Per questo si propone di vivere la formazione con uno stile di collaborazione e di reciprocità tra tutti i soggetti implicati. In vista della formazione dei formatori degli adulti si propone:

- di attivare percorsi strutturati, continuativi e sostenibili che abbiano cura della formazione dei formatori degli adulti, riconoscendo in ciò la condizione necessaria per favorire una formazione credibile e di qualità, non improvvisata, in dialogo con i processi culturali del nostro tempo;
- di offrire indicazioni su come progettare, gestire e valutare le proposte formative, affinché siano vicine ai contesti e alle persone, capaci di valorizzare e trasformare l'esperienza dei partecipanti;
- di includere tra i linguaggi le diverse forme d'arte (musica, teatro, ecc.);
- di avere un'attenzione ai percorsi formativi anche extra-ecclesiali per garantire una maggior ricchezza in ambito formativo e un approccio globale alle tematiche formative.

Modalità

Promuovere scuole laboratoriali per i formatori degli adulti come da proposizione 5.4, partendo anche dalle esperienze già in atto nella nostra Diocesi.

Tempi di attuazione

Entro un anno si costituisca il «coordinamento diocesano della formazione con gli adulti» (cfr. proposizione 5.6) che accompagni, supporti e orienti secondo la scelta individuata.

Soggetti promotori coinvolti

Gli Uffici di curia competenti, in dialogo con le esigenze formative delle Unità Pastorali e delle Zone della nostra Diocesi.

Risorse e condizioni

- Attingere dalle risorse e dalle competenze presenti nelle esperienze in atto nella nostra Diocesi;
- avvalersi delle istituzioni culturali e accademiche presenti sul territorio.

Coordinamento diocesano della formazione con gli adulti

SIGLA: 5.6

PROPOSIZIONE

Si propone la creazione di una regia comune, flessibile e non centralistica, capace di fare rete, che coordini e dia coerenza alle proposte formative con gli adulti, in modo che risultino più

5.6

condivise, trasversali e accessibili, alla luce della visione di formazione qui presentata. Infatti, i processi formativi, che possono accompagnare la vita delle persone e delle comunità, richiedono sinergie sia nell'ideazione che nell'attuazione: oltre a evitare la dispersione di energie o la sovrapposizione di iniziative promosse a diversi livelli e da diversi soggetti della vita ecclesiale, i principi di sussidiarietà e di creatività chiedono di riconoscere e di valorizzare la pluralità delle proposte, rendendole accessibili a tutti gli adulti interessati e facendole diventare patrimonio comune.

Modalità

- Il coordinamento diocesano della formazione con gli adulti sia un gruppo di lavoro che faccia da cabina di regia, coinvolgendo rappresentanti degli uffici di curia, delle zone pastorali e delle realtà ecclesiali, coordinato da uno dei vicari episcopali (o da un delegato del vescovo).
- Realizzazione di una piattaforma digitale che raccolga e pubblicizzi le proposte formative per gli adulti presenti in Diocesi.
- Realizzazione di un database finalizzato alla raccolta di «competenze e professionalità» disponibili per iniziative formative.

Tempi di attuazione

- Entro un anno per la costituzione del «coordinamento diocesano della formazione con gli adulti».
- Entro un anno per la realizzazione della piattaforma digitale.
- Entro un anno per la realizzazione del database.

Soggetti promotori coinvolti

Tutte le realtà diocesane (gli uffici di curia, le zone pastorali e le realtà ecclesiali) coordinate da uno dei vicari episcopali (o da un delegato del vescovo).

Risorse e condizioni

Risorse economiche per la realizzazione della piattaforma digitale e della raccolta delle disponibilità (database) che raccolga l'offerta delle proposte formative per gli adulti presenti in Diocesi.

Per una gestione evangelica dei beni economici

SIGLA: 6.1

PROPOSIZIONE

La Chiesa è missionaria per natura, esiste per evangelizzare; tra i suoi beni, anche quelli economici devono essere funzionali a questa missione. Guardiamo al nostro patrimonio, frutto della storia e della generosità della Chiesa bresciana, come ad una benedizione. I beni materiali non sono un tesoro da accumulare, ma uno strumento da usare con sapienza e sensibilità ecclesiale, senza attaccamento, in spirito di comunione e di solidarietà, in un contesto sociale caratterizzato da grande trasformazione.

La sobrietà nell'utilizzo e nella gestione e la trasparenza rispetto alle modalità di amministrazione siano criteri di orientamento per la vita degli enti ecclesiastici. La Chiesa testimonia, anche attraverso i beni e i mezzi che possiede e la loro amministrazione, la sua coerenza al Vangelo. Guardando al futuro, la nostra Chiesa si impegni a valorizzare l'esistente, riutilizzando e rigenerando gli ambienti già presenti, nella convinzione che ciò sia sufficiente per far fronte alle attuali necessità, senza bisogno di ulteriori costruzioni.

In questo senso si propone una ricognizione completa del patrimonio immobiliare (fabbricati e terreni) delle Parrocchie e di tutti gli enti ecclesiastici soggetti alla vigilanza del Vescovo. Tale censimento dovrà prevedere per ogni immobile: i documenti di proprietà, i dati catastali e le planimetrie, informazioni sulla costruzione, lo stato di conservazione, le dimensioni, le eventuali trasformazioni, l'ubicazione, i vincoli storico-artistici, la destinazione d'uso, il documento di agibilità, la dichiarazione di conformità degli impianti e gli eventuali contratti in essere in caso di cessione. Si ritiene inoltre opportuno rilevare e descrivere l'eventuale progettualità già in essere o potenziale connessa a tali beni, al fine di avere un quadro complessivo non solo statico, ma anche prospettico-pastorale.

Contestualmente, si propone un'analisi dei nuovi bisogni emergenti mediante un confronto tra Parrocchie ed enti presenti sul territorio, con l'obiettivo di orientare la gestione e la cessione del patrimonio immobiliare in eccedenza (rispetto alle esigenze pastorali della Parrocchia, una volta garantita la sostenibilità economica della stessa) per finalità solidaristiche e socialmente utili. Al fine di rendere più trasparente e semplificare la gestione amministrativa delle Parrocchie e delle Unità Pastorali si propone di creare un gruppo di lavoro tecnico formato da persone competenti in ambito amministrativo che possa offrire proposte concrete di semplificazione, precisare le modalità e le deleghe possibili alla figura del Segretario economico (così come delineata nella proposizione 6.2). Coerenza e lungimiranza siano esercitate anche su tutti i beni culturali ecclesiastici, come testimonianza e memoria della storia della Chiesa bresciana lungo i secoli, siano essi beni artistici, museali, archivi o biblioteche parrocchiali.

Tempi di attuazione

La proposta prevede una fase preparatoria della durata di sei mesi, finalizzata all'informazione, alla condivisione degli obiettivi e all'organizzazione operativa. La fase di attuazione del progetto ha una durata complessiva di due/tre anni, dall'avvio alla conclusione delle attività operative.

Modalità

È necessario prevedere un adeguato tempo iniziale di informazione e comunicazione, finalizzato a condividere con le parrocchie e con gli enti ecclesiastici le modalità e gli obiettivi del progetto. Si propone una mappatura degli immobili effettuata sul campo, valorizzando mappature già esistenti, con il coinvolgimento diretto dei parroci/legali rappresentanti e una verifica strutturata dei nuovi bisogni emergenti, in raccordo con le realtà locali. Si propone l'utilizzo di un programma gestionale univoco al fine di facilitare la comparazione e l'archiviazione delle informazioni. È opportuno definire con decreto vescovile l'inizio di questo processo.

Soggetti coinvolti

- Tutte le parrocchie e gli enti ecclesiastici della Diocesi di Brescia sottoposti alla vigilanza del Vescovo.
- Ufficio amministrativo diocesano.
- Un'équipe tecnica/specialistica dedicata all'analisi degli immobili e dei nuovi bisogni, operante sul territorio.

Risorse e condizioni

Risorse umane:

- esperti in estimo/catasto/urbanistica per la mappatura e l'analisi del patrimonio immobiliare (es. geometri/ingegneri/architetti/periti agrari);
- figure educative, psicologi o operatori qualificati per l'analisi e la verifica dei nuovi bisogni emergenti.

Risorse economiche:

- l'entità complessiva dell'investimento non è al momento quantificabile. La proposta richiede un investimento da parte della diocesi, volto a sostenere le attività di ricognizione, analisi e accompagnamento operativo del progetto. Nel caso in cui la parrocchia abbia già effettuato una mappatura simile, si propone un'integrazione delle informazioni mancanti.

6.2

Composizione del Consiglio Parrocchiale Affari Economici, sviluppo delle Unità Pastorali, figura del segretario economico

SIGLA: 6.2

PROPOSIZIONE

Nella consapevolezza dell'attuale complessità del nostro tempo in cui le parrocchie vivono il proprio mandato evangelico e pastorale non si può prescindere dal porre una riflessione sulla necessità che gli organismi di partecipazione ecclesiale posseggano competenze tecniche adeguate per il governo amministrativo e gestionale delle varie attività pastorali.

A tal fine si propone che:

- nei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici siano stabilmente presenti persone qualificate e competenti per lo meno in ambito giuridico, economico e tecnico;
- nell'ambito dell'unità pastorale si costituisca una commissione economica, secondo le indicazioni del Sinodo diocesano per le Unità Pastorali al n. 86, un consiglio affari economici composto da componenti di ciascun Consiglio Parrocchiale Affari Economici delle singole parrocchie o, con il compito di valutare le questioni comuni che riguardano la stessa Unità Pastorale;
- nelle zone pastorali o nelle unità pastorali, in relazione a parametri di grandezza o di op-

portunità, venga istituita la figura ordinaria del Segretario economico, come già indicato dall'art. 87 del Sinodo Diocesano sulle Unità Pastorali del 2012, attribuendogli opportune deleghe ad omnia o ad acta, anche su base di collaborazione volontaria;

- vengano istituiti percorsi formativi volti alla conoscenza dei principi base della gestione e della amministrazione, dedicati ai Parroci, ai presbiteri responsabili dell'ambito amministrativo, ai segretari economici, ai membri dei Consigli per gli Affari Economici e a quanti nei vari enti ecclesiastici sono impegnati nell'ambito amministrativo.

Tempi di attuazione, a regime

- Immediato: rif. punto 1.
- 6 mesi: rif. punto 2.
- 6 mesi, salvo 1 anno in caso di nuova nomina di Coordinatore di Unità Pastorale: rif. punto 4. Definizione della figura con decreto del Vescovo.

Titolarità del monitoraggio

A livello superiore, da definire nel dettaglio.

Possibile accorpamento delle Parrocchie

SIGLA: 6.3

6.3

PROPOSIZIONE

Risulta urgente alleggerire e razionalizzare l'impegno propriamente amministrativo/burocratico dei presbiteri e in particolare dei Parroci al fine di ritrovare un giusto equilibrio rispetto all'impegno nell'annuncio e nelle relazioni. La Diocesi di Brescia con il Sinodo per le Unità Pastorali ha avviato un percorso di comunione e collaborazione tra le Parrocchie anche al fine di rendere più organica ed efficace l'azione pastorale e di favorire una reale corresponsabilità del mondo laicale all'interno delle comunità. Varie parrocchie hanno potuto così sperimentare e vivere in questi anni il superamento di un certo campanilismo e di una visione ristretta della vita ecclesiale. Considerando la progressiva diminuzione della partecipazione alla vita ecclesiale e del numero dei sacerdoti si profila pertanto la necessità di avviare anche nella nostra Diocesi una riflessione e un cammino concreto verso la riduzione del numero delle parrocchie attraverso l'incorporazione o la fusione, come indicato dalla recente «Nota in ordine a vicende estintive e modificative delle Parrocchie» (20 febbraio 2024) della Conferenza Episcopale Italiana.

Si propone pertanto che si costituisca una commissione ad hoc che proceda a individuare all'interno del territorio diocesano alcune parrocchie che possano iniziare cammini di unità e comunione fino ad arrivare a un effettivo accorpamento. I criteri di fondo per la soppressione e il conseguente accorpamento/fusione delle parrocchie dovranno innanzi tutto considerare il bene delle anime e da questa prospettiva valutare poi i seguenti aspetti: l'esiguità degli abitanti della parrocchia accorpata, la drastica riduzione della partecipazione dei fedeli alla vita liturgica e pastorale, l'uniformità e la vicinanza territoriale rispetto alla nuova parrocchia, la sostenibilità economica, nella gestione del patrimonio parrocchiale, l'impossibilità a celebrare i momenti più significativi dell'anno liturgico e dei sacramenti in generale e, per quanto possibile, l'impegno a mantenere momenti di vita liturgica e la disponibilità della chiesa. Sarà inoltre necessario, prima di avviare concretamente ogni percorso di accorpamento, procedere a un sapiente dialogo con tutte le realtà parrocchiali individuando i tempi e le procedure più opportuni sia a livello pastorale che più strettamente canonico.

Tempi di attuazione

Entro 3 anni identificare criteri per la soppressione.

Modalità

La Diocesi propone una commissione di studio per identificare i criteri che possono portare alla soppressione di alcune Parrocchie.

Soggetti coinvolti

- La Diocesi attraverso una commissione di studio.
- Le Parrocchie eventualmente coinvolte.

Risorse e condizioni

Non necessarie.

Gestione sinergica dei servizi a supporto dell'amministrazione delle Parrocchie/Unità Pastorali

SIGLA: 6.4

PROPOSIZIONE

Al fine di favorire una buona gestione amministrativa delle parrocchie e delle Unità Pastorali con una ordinata e trasparente gestione dei beni ecclesiastici, in coerenza con la missione della Chiesa, si è evidenziata l'esigenza di trovare soluzioni volte a supportare e razionalizzare la gestione amministrativa delle Parrocchie, spesso in carico in modo esclusivo ai presbiteri. A tale fine si propone di sviluppare una società di servizi controllata dalla Diocesi (come l'attuale San Lorenzo srl) per la gestione di servizi di assistenza e di consulenza amministrative, rivolta agli enti ecclesiastici e alle loro varie attività anche di carattere commerciale (bar oratori, teatro, scuole di ispirazione cattolica, feste...).

Tale società potrà occuparsi in particolare dei seguenti aspetti: servizi tecnico, amministrativo-contabili; servizi paghe e consulenza del lavoro; consulenza fiscale e tributaria; servizi per la gestione della contrattualistica in genere; servizi tecnico immobiliari (anche per la gestione delle manutenzioni ordinarie e supporto agli enti per il censimento del patrimonio immobiliare); servizi finanziari e supporto nella gestione di bandi, altresì nella raccolta di contributi di qualsiasi genere e natura; convenzioni e promozione di acquisti congiunti con aggregazione della domanda; formazione e informative periodiche alle parrocchie sui servizi erogati.

Tempi di attuazione

Avvio progressivo dei servizi auspicabilmente entro il 2026.

Modalità

Società di capitali, partecipata al 100% dalla Diocesi, verosimilmente configurata come società benefit, al fine di garantirne la coerenza con le finalità ecclesiali e pastorali.

Soggetti coinvolti

- Commissione mista (tecnici e clero) incaricata di seguire lo sviluppo del progetto;

- Ufficio amministrativo diocesano;
- Consiglio affari economici diocesano;
- Consiglio affari economici parrocchiale.

Risorse e condizioni

Investimento iniziale della diocesi, con un business plan a pareggio in due anni.

Patto di Fraternità economica tra Parrocchie

SIGLA: 6.5

6.5

PROPOSIZIONE

Si propone di avviare un sistema organico di solidarietà e perequazione mediante la stipula di patti di fraternità economica tra le singole parrocchie, impegnando le comunità in una gestione delle risorse ispirata al modello evangelico degli Atti degli Apostoli.

In questo processo, la Diocesi agirebbe come supervisore, fornendo lo schema giuridico necessario a tutelare gli enti coinvolti e concedendo il nulla osta operativo per l'attivazione degli accordi. Il patto si configurerebbe come un impegno diretto, gratuito tra parrocchie, volto a orientare il sostegno finanziario dalle realtà più floride verso quelle in condizioni di difficoltà strutturale o finanziaria. Gli obiettivi primari di tale iniziativa sono il sostegno alle comunità in crisi, il finanziamento di progetti pastorali e caritativi comuni e la garanzia di una ripartizione equa delle risorse che risponda al bene dell'intera chiesa locale. La Diocesi assicurerebbe la conformità del patto alle finalità ecclesiali, mettendo a disposizione gli strumenti legali necessari e personalizzabili per regolare il supporto reciproco in modo certo e trasparente tra le parti contraenti. Opportuna e auspicabile potrà essere la costituzione di un fondo diocesano ad hoc, alimentato dalla generosità di comunità parrocchiali e singoli fedeli, a sostegno di parrocchie in situazioni economiche particolarmente critiche.

Tempi di attuazione

Un anno per iniziare a sensibilizzare le comunità e avviarle al percorso di adozione del patto.

Modalità

Si propone una sensibilizzazione attraverso una comunicazione del Vescovo che mostri anche la natura evangelica del processo e incontri zionali sul tema della perequazione. La Diocesi predispona inoltre uno schema giuridico di patto, strumento operativo a tutela delle parrocchie, atto a definire le basi legali del sostegno e personalizzabile secondo le esigenze locali.

Soggetti coinvolti

- Vescovo, Ufficio amministrativo diocesano,
- Parroci, Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici,
- comunità di fedeli.

Risorse e condizioni

Si propone di prevedere un budget per la sensibilizzazione territoriale e la fase di avvio, unitamente a personale esperto per l'assistenza tecnica e il monitoraggio dei bilanci comunitari.

Indice delle proposizioni

Celebrare il Giorno del Signore

1.1	Una comunità che cura	5
1.2	Una comunità che abbraccia	5
1.3	Promuovere la formazione in vista di una partecipazione autentica al Giorno del Signore	6
1.4	Accompagnamento delle famiglie a una partecipazione sempre più consapevole all'Eucaristia	7
1.5	«La nostra mente sia in accordo con la nostra voce» (S. Benedetto, Regola, XIX)	8
1.6	La comunità che celebra	9

I Consigli di partecipazione

2.1	Ridefinire in modo differenziato gli organismi di partecipazione nei territori della diocesi	10
2.2	Adottare una composizione mista dei consigli, rivedendo la modalità di individuazione dei membri	11
2.3	Far crescere i consigli come luoghi di discernimento spirituale, attraverso metodo condiviso, preparazione previa e responsabilità plurale	12
2.4	Istituire un percorso formativo diocesano stabile per i membri degli organismi di partecipazione	13

Pastorale ordinaria e pastorale d'ambiente

3.1	Cambio di paradigma: dalla programmazione alla relazione	14
3.2	Vocazione: riconoscere il legame Vangelo e vita	15
3.3	Tessitori di carità	16
3.4	Passare dai segni di stanchezza nella pastorale ordinaria alla gioia della fatica nella pastorale integrale	17
3.5	Le tre «A» per i giovani: ascolto, accoglienza, accompagnamento	18
3.6	La possibilità di sperimentare	19

La ministerialità

4.1	Partire dalla realtà	21
4.2	Creare una condivisa visione di Chiesa	22
4.3	Il discernimento. Quali ministeri, individuazione, accompagnamento dei candidati	23
4.4	Formazione alla ministerialità con e nella Chiesa	24
4.5	Ministerialità ecclesiale e nuovi ministeri	25
4.6	Équipe ministeriali come soggetto per l'azione pastorale	26

La formazione

5.3	Compagni di viaggio	27
5.4	Centralità delle persone per una formazione trasformativa	28
5.1	Generati dalla Parola	29
5.2	Per una fraternità attraente e formativa al servizio del mondo	30
5.5	Cura della formazione dei formatori degli adulti	30
5.6	Coordinamento diocesano della formazione con gli adulti	31

L'amministrazione

6.1	Per una gestione evangelica dei beni economici	33
6.2	Composizione del Consiglio Parrocchiale Affari Economici, sviluppo delle Unità Pastorali, figura del segretario economico	34
6.3	Possibile accorpamento delle Parrocchie	35
6.4	Gestione sinergica dei servizi a supporto dell'amministrazione delle Parrocchie / Unità Pastorali	36
6.5	Patto di Fraternità economica tra Parrocchie	37

